

Raid e bombe americane su Mosul

“Apriamo la strada ai peshmerga”

Entrano in campo gli F16: colpiti i tunnel e le difese dello Stato islamico
Ankara schiera 150 soldati. Blitz dell'Isis a Rutba, al confine con la Siria
Entrano in azione gli F16 Usa: pioggia di bombe sulle ultime roccaforti dell'Isis

Raid americani nella battaglia di Mosul

Reportage

GIORDANO STABILE
INVIATO A BASHIRA (IRAQ)

Dalle alture di Baskhira le colonne di fumo sembrano grattacieli virtuali che si levano sullo sfondo rossastro del cielo. Non fanno in tempo a dipanarsi che arriva un altro raid. I cacciabombardieri, F-16 pare, sono altissimi e si sente solo il sibilo dei reattori. Poi l'esplosione. Così, dal mattino di ieri, i jet hanno squassato le posizioni dell'Isis a Bashiqa, a una quindicina di chilometri a Nord-Est di Mosul.

È uno dei grossi villaggi, assieme a Tall Kayf e Bartella, trasformati dagli islamisti in fortezze, formicai di tunnel. Sono la linea esterna delle difese della capitale dello Stato islamico e resistono da una settimana.

I peshmerga e le forze irachene si sono lamentati nei giorni scorsi della «scarsità» dei raid. Ieri è arrivato a Erbil, 80 chilometri da Mosul, il segretario alla Difesa Ashton Carter. Ha parlato a lungo con il presidente del Kurdistan Massoud Barzani e gli alti ufficiali della war room, il comando misto curdo-iracheno che coordina le operazioni. Intanto i bombardamenti diventavano abbondanti. Decine solo su Bashiqa. A tarda sera i peshmerga dichiaravano di avere il controllo della cittadina e della strada che porta a Mosul. A caro prezzo, a giudicare dalla ambulanza che si muovevano verso le retrovie.

Non ci sono bilanci ufficiali delle perdite di questa settimana. Per il generale Halgord Hekmet, anche lui sulle colline di Baskhira a osservare la bat-

taglia, i morti finora sono stati «venticinque». I raid sono «benvenuti perché aiutano a ridurre le perdite. Abbiamo centinaia di feriti. Questo perché mancano i veicoli blindati. Molti nostri uomini vanno all'attacco in macchine normali». E poi servono detector per individuare le bombe improvvisate che assieme ai veicoli kamikaze hanno causato la maggior parte delle perdite. Compresa quella del soldato statunitense dei Navy Seals tre giorni fa.

Barzani e Carter hanno mostrato ottimismo. L'offensiva procede secondo «la tabella di marcia». Era prevista una dura resistenza nella cintura dei villaggi attorno a Mosul. L'Isis nei mesi scorsi ha trasferito e nascosto nei sobborghi e nelle fattorie centinaia di veicoli imbotiti di esplosivo, in modo da usarli appena a contatto con le truppe nemiche, e ha minato tutte le strade. I peshmerga hanno dovuto costruire una nuova via, in terra battuta, per collegare il fronte di Bartella con quello di Bashiqa. È difesa da un terrapieno lungo ormai una decina di chilometri, anti razzi e anti kamikaze, con fortini per le pattuglie di guardia dei peshmerga. Scavatrici e bulldozer lavorano senza sosta.

Il muro di fuoco

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, forse non tutti si aspettavano una resistenza così ostinata. I rapporti di intelligence sulla fuga di leader e combattenti islamisti verso Raqqa erano esagerati. Ora è chiaro che qui l'Isis si batterà ferocemente, come a Ramadi. E quindi i raid andranno intensificati. Gli americani ora sembrano disponibili, dopo la prudenza iniziale per il timore, anche, di vittime civili.

Ma ora è chiaro che i villaggi sono deserti. I pochi abitanti rimasti sono stati spostati a forza verso Mosul, per essere usati come scudi umani. Ad aumentare la potenza di fuoco è arrivata anche l'artiglieria turca, almeno secondo Ankara. Le truppe turche, 150 uomini, sono nella base dietro le alture di Bashiqa e dispongono di pezzi da 155 millimetri. I peshmerga però non confermano.

In ogni caso il comando di «Inherent Resolve», la coalizione anti-Isis, parla di 1400 «munizioni», cioè bombe di aereo e proiettili di artiglieria, usati in sei giorni. Con questa disparità di fuoco, l'Isis dovrà ritirarsi presto in città. I jihadisti bruciano in continuazione copertoni e petrolio per creare una nube, oscurare i bersagli, ostacolare i raid. Attorno a Qayyara, sul fronte Sud, bruciano invece interi campi petroliferi e una fabbrica di solfati incendiata due giorni fa. Il fumo da nero è diventato rossiccio ed è visibile anche da Erbil, cinquanta chilometri più a Nord. E le trincee della prima linea di difesa islamista sono piene di greggio, pronte a creare un'altra barriera.

Le diversioni

L'Isis sta tentando tutto il possibile per ritardare l'assalto alla città. Giovedì è stata attaccata Kirkuk, con un bilancio di



cento vittime fra civili e forze di sicurezza e un centinaio di terroristi eliminati, ieri i jihadisti hanno dato l'assalto a Rutba, a 380 chilometri da Mosul, nel deserto verso il confine con Siria e Giordania, sulla superstrada Baghdad-Amman. La cittadina di trentamila abitanti è stata strappata all'Isis lo scorso maggio ma le cellule islamiste sono ancora presenti nelle oasi vicine. L'agenzia Amaq ha rivendicato la conquista di «metà» del centro abitato ma sembra un'operazione come a Kirkuk, con qualche decina di combattenti al massimo. I jihadisti sono riusciti a espugnare la caserma della polizia e avrebbero ucciso a sangue freddo gli agenti catturati. Ancora una strage, ancora un colpo di coda prima della resa dei conti a Mosul.

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI

RISERVATI